

bersaglieri della divisione Cosenz, domandano una gratificazione, secondo le promesse ricevute, per avere nella notte 12-13 agosto 1860 preso parte al fatto d'arme contro il *Monarca*, vascello della marina borbonica.

Qui sarebbero da applicarsi i criteri accennati poc'anzi, a proposito di altre petizioni di questo genere. Ad ogni modo, questa petizione non riguardando che una domanda di gratificazione, riveste un carattere diverso. Soltanto la Giunta ha osservato che siccome la domanda si riferiva ad alcuni fatti, ad alcune benemeritenze specifiche, manca qualunque prova dell'asserto avanzato dai petenti riguardo all'aver essi partecipato all'azione ed ai pretesi impegni presi da ufficiali superiori, di dare un compenso per questa impresa quantunque essa non fosse riuscita. Quindi la Commissione propone l'ordine del giorno su questa petizione.

I petenti, se crederanno di poter vantare qualche diritto, potranno rivolgersi direttamente al Ministero dell'interno, perchè provveda con qualche gratificazione a riconoscere le loro benemeritenze, potendo esso meglio controllare e riconoscere i fatti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

**Galli.** Se mi permette richiamerei l'attenzione dell'onorevole relatore sopra le sue ultime parole, che mi sembrano in contraddizione con le precedenti sue dichiarazioni. Egli ha detto che crede che il Ministero dell'interno potrà prendere in considerazione la petizione numero 3928, e vedere se sia il caso di provvedere a costoro, che hanno preso parte ad una azione patriottica. Tuttavia la Commissione propone l'ordine del giorno.

Ma allora io domando: se l'egregio relatore riconosce che il Ministero dell'interno può prendere in considerazione questa petizione, perchè propone l'ordine del giorno?

Domanderei uno schiarimento.

**Di San Donato.** Favorisca di dirmi la data della petizione.

**Di Breganze, relatore.** È del 27 maggio 1887.

Non c'è contraddizione.

Ho detto che la Giunta delle petizioni non ha creduto potersi rimandare al Ministero questa petizione, oltrechè per le considerazioni già precedentemente svolte in occasione di casi analoghi, per il fatto che i petizionari non adducono alcuna prova nè alcun documento dell'aver essi preso parte realmente a quel fatto d'armi, che accennano.

In secondo luogo, si parla degli impegni che allora i comandanti della spedizione avrebbero preso rispetto a questi benemeriti, i quali hanno compiuto quell'atto d'audacia.

Sarà vera, verissima l'asserzione dei petenti.

**Menotti Garibaldi.** Chiedo di parlare.

**Di Breganze, relatore.** I comandanti avranno benissimo dato quest'affidamento allora, ma ora non se ne adduce alcuna prova.

Manca quindi il documento relativo alla partecipazione al fatto, ed i documenti a riguardo dell'affidamento. Per cui la Giunta conclude coll'ordine del giorno puro e semplice.

Io poi, da parte mia, dico che questi petenti, se si rivolgono al ministro dell'interno, trattandosi puramente d'una semplice gratificazione, potranno trovare chi faccia le opportune ricerche e quindi riconoscere la loro benemeritenza. Il Governo ciò può fare. La Commissione non è obbligata di andare alla ricerca dei documenti. Ciò è affidato all'interesse dei chiedenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Menotti Garibaldi.

**Menotti Garibaldi.** Ho chiesto di parlare per una questione di fatto.

Mi duole che la Giunta delle petizioni, non conosca la storia italiana del 1860.

Prima che accadessero gli sbarchi di Calabria un bastimento della marina borbonica, che era passato con noi, comandato dall'Anguissola, che prima si chiamava il *Veloce* e poi prese il nome di *Tuckery*, tentò di assaltare il *Monarca*, che era ancorato nella rada di Castellamare. Questa è la storia.

In quanto al resto io non voglio entrare in dettagli, ma come vedevo che il relatore della Commissione mette in dubbio questo fatto, tengo ad accertarlo.

**Bonghi.** Domando facoltà di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

**Bonghi.** Domando alla Commissione: questo signor Argenti, e gli altri hanno avuta alcuna risposta dal Governo? Accennano ad alcuna violazione di diritto della quale chiedono che la Camera li risarcisca?

**Di Breganze, relatore.** Nessuna.

**Bonghi.** Ebbene; non invertiamo l'ordine naturale delle cose. La Camera non si può fare trasmettitrice al Governo di domande, se non è in grado di conoscerne la serietà e non sa se il Governo abbia o no ragioni di accettarle, senza che dalla Camera gli venga alcun eccita-